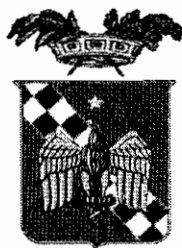


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 05 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

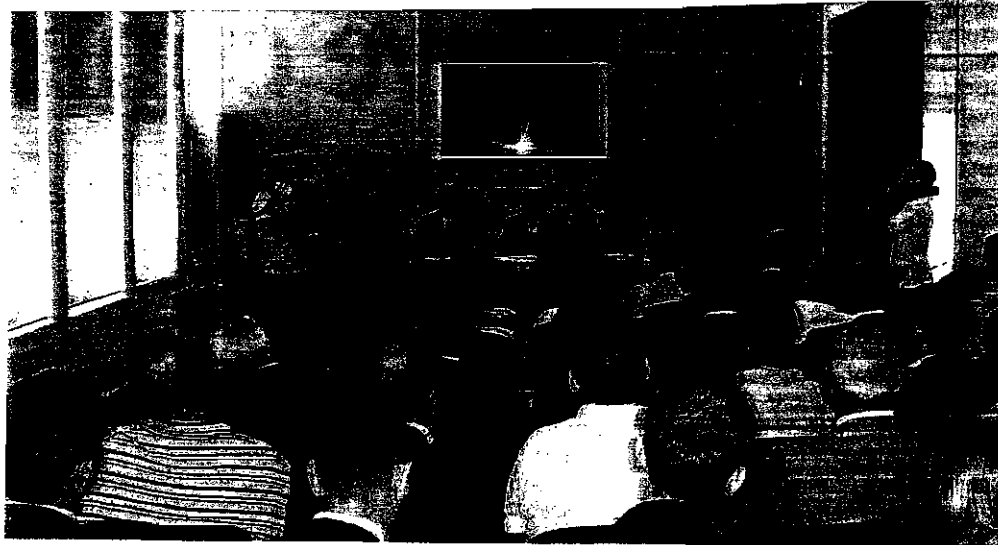
PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

«Fondi strutturali, occorre lavorare alla cabina di regia»

Imprimere un'accelerazione ai percorsi che dovrebbero portare all'attivazione della cosiddetta cabina di regia. E non solo per la gestione delle iniziative strettamente connesse ai fondi strutturali europei, quanto per una più completa e attenta valutazione delle dinamiche attinenti allo sviluppo in provincia di Ragusa. "Sulla cabina di regia - afferma il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - è da un pezzo che ci confrontiamo e siamo tutti d'accordo sul fatto che debba essere istituita. Al momento, però, nessun tipo concreto di passo in avanti è stato effettuato, eccezion fatta per la riunione della scorsa volta a palazzo della Provincia che però aveva una caratterizzazione riferita ai fondi europei. Noi chiediamo maggiore attenzione anche a tutte le altre problematiche che attengono al territorio e, so-

prattutto, chiediamo che possa essere la fase di concertazione a prevalere. Ecco perché la cabina di regia diventa un momento sintomatico di un percorso che tutti assieme si può fare, a patto che esista una determinata volontà per operare in tale direzione, cosa della quale siamo tutti convinti, almeno a sentire i pronunciamenti e i buoni propositi che, di volta in volta, vengono effettuati". Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino, che nei giorni scorsi aveva dichiarato: "Di cabina di regia il sottoscritto parla già sin dal 2005. E' mancata l'occasione per poterla impiantare, istituire così come si dovrebbe. Ma qualcosa potrà accadere già dai prossimi mesi". Pure le associazioni di categoria, chiedono risposte certe.

G. L.



DIBATTITO APERTO SULLA ISTITUZIONE DELLA CABINA DI REGIA

Smaltimento carcasse. Intervento dei deputati

(*gn*) Con una nota inviata all'assessore regionale all'Agricoltura il deputato del Pd, Roberto Ammatuna chiede che venga risolta al più presto l'emergenza legata allo smaltimento delle carcasse animali. Ammatuna chiede che si proceda al pagamento delle spettanze arretrate alla ditta "Energia Pulita" di Salemi, titolare della convenzione con l'assessorato, in modo tale che riprenda al più presto l'attività di incenerimento delle carcasse animali. L'onorevole Riccardo Minardo sulla questione ha inviato una lettera al prefetto Carlo Fanara. Minardo ha chiesto al prefetto di farsi promotore di una conferenza di servizio con i rappresentanti delle categorie interessate, sindaci, presidenti di provincia e i deputati regionali al fine di concertare tutte le iniziative necessarie e opportune per la soluzione del problema nel più breve tempo possibile.

PROVINCIA REGIONALE

Smaltimento carcasse animali

a.o.) Continuano i problemi relativi allo smaltimento carcasse animali. Dopo il blocco dell'attività di incenerimento svolto della ditta "Energia Pulita" di Salemi la situazione diviene sempre più insostenibile e la pratica del sotterramento oltre a determinare costi insostenibili per gli allevatori determina problemi rilevanti: si parla già di una vera e propria "emergenza sanitaria". Questo quanto emerso nel corso della riunione del "Coordinamento degli Assessori Comunali allo Sviluppo Economico ed all'Agricoltura" ed, in riferimento a ciò, e nel rispetto degli impegni assunti nei confronti degli Amministratori dei Comuni della provincia, l'Ass. Cavallo ha inviato una nota al presidente della Regione siciliana Lombardo, all'ass. regionale all'agricoltura La Via e ai deputati regionali sollecitando l'adozione di provvedimenti per il superamento della questione attraverso lo sblocco dell'attività svolta per il tramite dell'Associazione Regionale Allevatori.

DEBITI INPS

«Individuare percorso legislativo»

a.o.) Individuazione di un percorso legislativo finalizzato ad autorizzare l'Inps ad avviare transazione con i singoli contribuenti per affrontare e risolvere la questione dei debiti previdenziali delle aziende. Su quest'impostazione si sono confrontati, su iniziativa dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, i rappresentanti provinciali delle organizzazioni professionali dei commercianti e i deputati nazionali Giuseppe Drago e Nino Minardo. L'assessore Cavallo ha chiarito i termini dell'iniziativa a sostegno delle imprese che intendono sanare le loro posizioni con l'intervento della Provincia. Ai parlamentari è stato chiesto d'intervenire nei confronti del Governo Nazionale e della direzione generale dell'Inps per consentire di poter effettuare transazioni tese ad incamerare solo la "sorte capitale". Da parte dei parlamentari Drago e Minardo è stata data ampia disponibilità e le organizzazioni di categoria hanno reiterato la richiesta d'incontro col presidente della Regione Siciliana per un intervento nei confronti della Serit in modo da dare più forza alla vertenza.

INCONTRO ALL'AP

Piani provinciali di protezione civile

gi.bu.) Il presidente della commissione Territorio ed Ambiente, Marco Nani, ha incontrato l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia. Oggetto dell'incontro l'adozione dei piani provinciali di protezione civile per la prevenzione dei rischi. "Ho appreso con soddisfazione - afferma Nani - del completamento del piano provinciale di protezione civile relativo al rischio degli incendi e all'avvio della predisposizione, da parte degli uffici, della pianificazione relativa agli altri rischi, quali quello idrogeologico, sismico e industriale".

PROVINCIA REGIONALE

Tutela beni paesaggistici

a.o.) Salvaguardia del paesaggio e tutela ambientale. Questi i temi affrontati dalla quarta Commissione Consiliare della Provincia nel corso dell'ultima riunione nell'ambito della quale la Commissione ha accolto all'unanimità la proposta del consigliere provinciale Giovanni Iacono (IdV) inerente alla tutela dei beni paesaggistici ricadenti sul territorio provinciale con l'organizzazione e la promozione di un convegno nazionale su questa tematica per pianificare interventi di sviluppo eco-sostenibile. Si intende così intervenire attivamente in una tematica di grande interesse, dal momento che per alcuni siti già individuati appare opportuno avviare azioni immediate per frenare i diversi processi che si stanno attuando e che determinano un mutamento del loro aspetto originario, già fortemente compromesso. La IV Commissione, che si occupa di Pubblica Istruzione, Sport, Turismo Spettacoli e Beni Culturali e presieduta da Vincenzo Pitino (ne sono componenti i consiglieri Salvatore Moltisanti, Salvatore Criscione, Giovanni Iacono, Fabio Nicosia, Enzo Pelligra e Franco Posdomani), ha inoltre individuato dei siti di particolare interesse paesaggistico ed ambientale in cui effettuare una serie di sopralluoghi conoscitivi per avere un quadro più esaustivo delle potenzialità del territorio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AGRICOLTURA. Atteso l'incontro di lunedì prossimo

«Il comparto è al collasso»

Si succedono senza un attimo di sosta gli incontri all'Ispettorato provinciale all'Agricoltura per cercare di venire fuori da una situazione che, con il passare dei giorni, rischia di diventare sempre più drammatica. Per un comparto, quello agricolo appunto, ormai al collasso, che ha bisogno di seguire una strada nuova, diversa, più moderna, per evitare di ricadere negli stessi errori del passato. Il capo dell'ispettorato, Giuseppe Arezzo, si è detto disponibile ad interagire con tutti i soggetti protagonisti del settore, ciascuno nel rispetto dei propri ruoli, per portare a casa dei risultati che possano in qualche modo ridare chance ed energia all'intero ambito da mesi dilaniato da una cocente crisi. A ciò si aggiunge un'altra questione che, per le modalità maturate nell'arco degli ultimi tempi, ha dell'incredibile. È quella riguardante il prezzo del latte per la quale l'ultimo passaggio (ma in pochi ormai sono di-

I produttori continuano a conferire il latte senza avere certezze sul prezzo finale

sposti a crederci) dovrebbe consumarsi lunedì prossimo, 13 ottobre. Anche nella riunione dell'altro ieri tenutasi a Catania, pur alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, alcuni industriali non si sono presentati. Per cui non è stato possibile definire l'intesa così come le parti, in particolare le organizzazioni professionali agricole, avrebbero voluto. Questo significa che i produttori continuano a conferire il latte senza avere certezze sul prezzo finale. Una situazione paradossale, così come è stato rimarcato da alcuni rappresentanti delle organizzazioni agricole. Eppure c'è chi spera che

il prossimo possa essere il passaggio definitivo, per arrivare ad una soluzione concreta, nonostante la stessa vicenda si trascini ormai da tempo senza una via d'uscita in grado di soddisfare le esigenze degli allevatori. I quali, a questo punto, si chiedono fino a quando proseguirà tale stato di incertezza. Per il mondo agricolo, i problemi, contrastati dalla chiusura di alcune aziende che, a causa dei disagi di carattere economico, non ce l'hanno fatta più a proseguire, potrebbero diventare molto più consistenti con il trascorrere del tempo.

G. L.

CRONACA DI RAGUSA

AGRICOLTURA. Il presidente Armando Bronzino si rivolge alla categoria: «In questo momento di profonda crisi le spaccature non servono». Il 13 l'accordo con «Zappalà»

Latte, appello dell'associazione allevatori: «Fronte comune per tutelare il prodotto»

(*mdg*) Fare "fronte" comune per risolvere in maniera definitiva l'annosa vicenda del prezzo del latte. Questo l'auspicio del presidente regionale dell'associazione allevatori Armando Bronzino. Il 13 ottobre la sigla dell'accordo solo con una parte degli industriali che fanno capo al gruppo catanese Zappalà. «In un momento di profonda crisi - dice - le prese di posizioni o le rotture non servono di certo a superare un momento difficile che vive il territorio. Abbiamo chiesto all'assessore regionale Giovanni La Via di avviare un progetto di valorizzazione del latte fresco e dei suoi derivati in tutto il territorio». Il comparto agricolo vive un momento difficile con una evidente lacerazione interna. «In questo momento non c'è grande unità tra le sigle sindacali e le cooperative - dice - serve fare sintesi e concludere l'accordo anche solo con una parte delle industrie così come è stato fatto, ad esempio, in Lombardia». L'associazione allevatori invita i consumatori a prediligere prodotti del territorio con particolare attenzione al latte fresco. «Il boom del latte alla spina è un fenomeno dalle cause molteplici - spiega Bronzino - c'è chi sostiene abbia più gusto, poiché ricco di grasso non omogeneizzato. Altri, invece, lo spiegano con le ragioni dell'ecologia, aiutata evitando molti passaggi di imbottigliamento. Il motivo principale sembra, però, quello economico. Comprare il sanissimo e genuino latte crudo ad uno dei punti vendita distribuiti in provincia dalla Organizzazione di produttori «Progetto Natura» costa un euro al litro, oltre il 30% in meno del prezzo di 1,49 euro che, in media, viene segnato nei supermercati. Un risparmio che si ottiene superando la ormai famigerata filiera, tutti quei passaggi intermedi che si interpongono fra la mungitura e la colazio-

ne di tutti noi. Una filiera che in tanti, tra politici e associazioni di settore, si propongono di semplificare - dice ancora Bronzino - e che è stata genialmente saltata da un numero sempre maggiore di consumatori e contadini, tramite i distributori del latte sparsi per mezza Italia. Purtroppo, oggi, i bar, le pasticcerie e le gelaterie usano il latte Uht a lunga conservazione. Costa poco, anche questo è in regola dal punto di vista igienico e sanitario, ma è un latte morto, non ha quegli enzimi e quella flora batterica positiva che distinguono il latte vivo (crudo o pastorizzato) da quello morto (sterilizzato o Uht proveniente oramai tutto dai Paesi dell'Est)».

M.D.G

Sanità Ieri a Ragusa e domani a Catania incontri con gli operatori

Il Pdl di Leontini contesta in toto il piano di riordino e difende il proprio ddl

Laccoto: il Pd non firma cambiali in bianco, la portata dell'intervento richiede un esame attento

Giorgio Antonelli
RAGUSA

La riforma sanitaria in Sicilia, che consente di attuare il piano di rientro imposto dal governo nazionale e che mira anche a colmare la voragine del disavanzo (ben 850 milioni di euro) passa essenzialmente dallo scorporo della funzione ospedaliera da quella territoriale, nella logica della separazione tra committenza e produzione delle prestazioni ospedaliere e nel rispetto del principio della libera scelta da parte del cittadino. Un sistema, dunque, ove il privato convive con il pubblico.

Sono questi i principi cardini del disegno di legge per il riordino delle aziende sanitarie e l'istituzione dell'agenzia regionale per i servizi sanitari, primo firmatario il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, alternativo alla riforma proposta dall'assessore regionale Massimo Russo.

È infatti, dopo la conferenza all'Ars, anche a Ragusa Leontini si è prodotto in una "requisitoria" durissima contro l'assessore Russo; toni che saranno ripresi domani pomeriggio alla Ciminiera a

Catania, nell'incontro con gli operatori sanitari e gli attori politici e istituzionali. Il capogruppo forzista è convinto che «l'iniziativa maldestra e unilaterale, demagogica e irrazionale di Russo, condurrebbe la sanità isolana in un baratro senza possibilità di risalita».

Per quasi un'ora e mezza Leontini si è soffermato sulla cronistoria del piano di rientro: «Il decreto dell'agosto 2007 prevedeva l'abbattimento dei costi di quel "118" che in Sicilia costa 270 milioni l'anno, tre volte di più che in Piemonte. Prevedeva anche la soppressione di 2.400 posti letto causa di quel processo di ospedalizzazione, che assorbe nell'isola il 60% della spesa sanitaria. E poi anche l'abbattimento dei budget per la convenzionata, la farmaceutica e le case di cura, oltre che la riorganizzazione delle aziende. In ossequio al diktat dell'allora ministro Livia Turco, già l'ex assessore Lagalla cominciò a nascondere i mali del pubblico, agitando la scure solo sul privato. Un'impostazione ideologica non condivisibile e che Russo ha continuato a ricalcare. Nel contempo,

senza che nemmeno i suoi 51 saggi ne sapessero nulla, ha pensato di ridurre a 12 le Ausl. Il disegno di legge del Pdl, invece, ipotizza lo scorporo tra funzioni ospedaliere e territoriale, limitando da 29 a 23 le aziende sanitarie e sopprimendo le fondazioni "D'Aquino" di Messina, "Clementi" di Catania e "Gerbasì" di Palermo.

Del piano di rientro si è occupato anche il vicepresidente della commissione Sanità Giuseppe Laccoto (Pd), per il quale l'atteggiamento del suo partito «dovrà essere di attenzione ma anche di rigore, di certo non si possono firmare "cambiali in bianco" come sarebbe prima di aver approfondito non solo i risvolti economici ma anche le esigenze del territorio. La portata del Piano è tale - scrive Laccoto - da esigere un approfondimento dei singoli aspetti perché il tutto sia rispondente alla vera riqualificazione del settore. Il rapporto con il territorio e le sue espressioni sarà la premessa indispensabile da cui partire per un esame nel partito che veda al primo posto non un'ipotetica intesa con il governo ma un confronto».



L'assemblea alla sala Avis

SANITÀ. Il capogruppo del Pdl all'Ars ha presentato il suo disegno di legge, firmato da altri 18 deputati. Critiche alla riforma dell'assessore

Leontini «tuona» contro Russo «Così non si riducono le spese»

(*gn*) «Quella dell'assessore Russo è una riforma che non riduce la spesa». Questa la conclusione a cui è giunto l'onorevole Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, che ieri dalla sala Avis di Ragusa, in un'affollata assemblea, ha cominciato la presentazione del suo disegno di legge che è firmato anche da 18 deputati del Pdl (domani sarà a Catania). Un disegno di legge che ancora dovrà essere completato con le particolarità territoriali. Ecco perchè Leontini ha chiesto a tutti di indirizzare suggerimenti via email all'indirizzo leontinidlsan@alice.it

Leontini contro Russo «perchè non doveva produrre una riforma senza il coinvolgimento di tutti e perchè oggi doveva preoccuparsi del piano di rientro che - ha detto il capogruppo del Pdl - che non è soltanto ridurre il budget ai convenzionati, alle case di cura ed alla farmaceutica, ma rivedere il servizio 118 che oggi costa 270 milioni l'anno a fronte dei 90 milioni del Piemonte e razionalizzare gli ospedali». La proposta Leontini è diversa anche nel merito. Perchè l'assessore Russo accorpa gli ospedali alle aziende territoriali, mentre Leontini scorpora gli ospedali dall'Asl. «La spesa ospedaliera assorbe il 60% della spesa sanitaria - ha incalzato Leontini - è ciò non è possibile assolutamente. Non credo che si salva il tutto risparmiando sui sti-



La conferenza dell'onorevole Innocenzo Leontini sulla sanità

[FOTO TIZIANA BIANCO]

pendi dei manager. Perchè nella proposta Russo, considerato che i Policlinici non potranno essere accorpati, le aziende saranno 17, mentre nel mio disegno di legge ne sono previste 23. Noi dobbiamo fare di tutto per togliere gli ospedali dalle Usl. E poi l'assessore Russo, da me incalzato, non mi ha saputo spiegare cosa per esempio nella sua proposta verrà

chiuso a Ragusa. Un piano che prevede tre presidi ospedalieri ed uno con funzioni di lungodegenza. Ciò vuol dire che Comiso è già chiuso. Sono per la razionalizzazione della rete ospedaliera, ma ragionata. È questo lo si può fare se gli ospedali verranno gestiti da una sola azienda». Poi, sull'applicazione del piano di rientro Leontini ha difeso i convenzionati.

«La loro riduzione ha fatto crescere la spesa sanitaria. Una prestazione nel privato ci costa 11 euro e nel pubblico 41». Poi, su Ragusa, Leontini ha concluso: «Serve la mobilitazione per difendere il territorio ibleo. A Palermo dovranno accorgersi che c'è anche Ragusa perchè siamo virtuosi, anche se abbiamo delle criticità».

GIANNI NICITA

Ma Minardo difende il piano di Palermo

Il parlamentare del centrodestra: «Mira a tagliare via le prebende e gli sprechi»

(*gn*) Ma c'è nel Pdl chi non la pensa come Leontini. È il deputato nazionale Nino Minardo: «Ritengo che il piano di riforma sanitaria redatto dall'assessore Massimo Russo, sostenuto dal Governo regionale, sia la cosa migliore per risolvere la crisi economica della sanità siciliana. È un piano che difende e valorizza le eccellenze e che mette all'angolo gli sprechi e i guai che essi hanno provocato. La sanità così come è stata gestita sinora non mi convince ed in questo sono supportato dai fatti di uno sfascio che ha indotto il Governo nazionale ad imporre alla Sicilia un piano di rientro immediato e rigido, pena il commissariamento. Un solo esempio - dice Minar-

do - se non passa il piano redatto dall'assessore Massimo Russo, perderemmo importanti finanziamenti dallo Stato finalizzati al rilancio della sanità siciliana». Poi il deputato del Pdl aggiunge: «Il piano del governo Lombardo mira a ribaltare le vecchie logiche della gestione sanitaria, a tagliare via prebende e sprechi, in modo che si possa agire su quelle che sono le vere esigenze della nostra gente: servizi medici, specialistica, assistenza domiciliare integrata, nuove attrezzature, cancellazione delle lunghe liste d'attesa ed ogni altra azione che serva ad offrire servizi alle nostre popolazioni. Il governo della Regione con la sua riforma sanitaria, proietta i siciliani ver-

so un grande obiettivo: la cancellazione definitiva dei viaggi della speranza. E questo è un risultato straordinario che solo con una sanità siciliana sana, senza sprechi, senza sperperi si può ottenere. È un piano che cancella la sanità politicizzata, che finalmente premia i meriti degli operatori della sanità, che, di conseguenza, migliora i servizi ai cittadini e che taglia un terzo di stipendi milionari di manager che peraltro, hanno anche avuto il demerito, in alcuni casi, di sfiorare i budget assegnati, contribuendo ad accrescere la voragine economica della sanità siciliana. Il Governo Lombardo con questo progetto di riforma, inaugura una politica sanitaria nuova».

INTERVENTO del deputato regionale Orazio Ragusa

«Tagli alla Sanità serve confronto»

«I tagli previsti dal Piano di rientro sanitario regionale debbono essere rapportati all'attuale gestione dell'Azienda sanitaria di Ragusa; una prima analisi mostra degli evidenti profili di criticità che non possono passare inosservati a chi si preoccupa del buon andamento dell'offerta dei servizi sanitari in provincia. Un appunto va certamente fatto per il mancato pieno coinvolgimento di tutti quegli organismi che tutelano i cittadini: le Amministrazioni provinciale e comunali, i sindacati, le associazioni di categoria. Si tratta di una mancanza di misura istituzionale che desta più di una perplessità sull'attuale gestione dirigenziale dell'Ausl n. 7». E' quanto afferma l'on. Orazio Ragusa in una nota.

«La provincia di Ragusa - aggiunge il deputato regionale dell'Udc - si è mostrata sempre virtuosa sul piano della gestione finanziaria del proprio sistema sanitario, negli ultimi anni si è tuttavia assistito ad un proliferare di incarichi e

«Bisogna creare un apposito organismo tecnico-istituzionale per fare il punto della situazione»

consulenze che vanno in una direzione diametralmente opposta a quella presa dal piano sanitario realizzato dall'assessore Russo. Sembra, dunque, più che mai necessario confrontarsi per rivedere in modo pacato ma con fermezza l'operato sulle scelte delle gestioni succedutesi negli anni alla Ausl di Ragusa. Lo stato dei fatti attuale ci indica una erogazione di servizi inadeguata alle esigenze del territorio ragusano, a tal proposito si ricordi che su una media isolana di undici servizi offerti ai pazienti, in provincia di Ragusa, se ne offrono solamente sette. Oggi non si riesce a capire il motivo per cui i cittadini debbano pagare per le scelte

incongrue o per i problemi finanziari causati dalla cattiva gestione di altre Province siciliane. E' arrivato il momento di creare un apposito organismo tecnico-istituzionale in grado di fare il punto della situazione ed individuare con precisione eventuali sprechi; un tavolo tecnico istituzionale laddove si stabilisca con precisione quali siano le priorità per un corretto funzionamento di tutti i servizi essenziali necessari a garantire, in campo sanitario, la serenità dei cittadini iblei da un lato e, dall'altro, possa essere argomento forte di confronto nei confronti dell'assessore Russo e degli esperti».

R. R.

ASL 7. L'esponente dell'Udc: «Occorre controllare l'operato»

Ragusa: «Verificare la gestione»

(*gn*) L'istituzione di un tavolo tecnico-istituzionale per verificare l'operato complessivo dell'attuale gestione della Asl 7 di Ragusa. È la proposta avanzata ieri dal deputato dell'Udc, Orazio Ragusa. In una nota il parlamentare regionale afferma: «I tagli previsti dal Piano di rientro sanitario regionale, debbono essere rapportati all'attuale gestione dell'Azienda sanitaria di

Ragusa; una prima analisi mostra degli evidenti profili di criticità che non possono passare inosservati a chi si preoccupa del buon andamento dell'offerta dei servizi sanitari in provincia. Un appunto va certamente fatto per il mancato pieno coinvolgimento di tutti quegli organismi che tutelano i

cittadini: le amministrazioni provinciali e comunali, i sindacati, le associazioni di categoria, quelle di volontariato e quelle che tutelano i pazienti. Si tratta di una mancanza di misura istituzionale che desta più di una perplessità sull'

«È mancato il coinvolgimento pieno di tutti gli organismi che tutelano i cittadini»

attuale gestione dirigenziale dell'Asl 7». Insomma, anche Ragusa, dopo Nino Minardo a muso duro contro Manno. «La provincia di Ragusa si è mostrata sempre virtuosa sul piano della gestione finanziaria del proprio sistema sanitario, negli ultimi anni si è tuttavia assistito ad un proliferare di in-

carichi e consulenze che vanno in una direzione diametralmente opposta a quella presa dal piano sanitario realizzato dall'assessore Russo. Sembra, dunque, più che mai necessario confrontarsi per rivedere in modo pacato ma con fermezza l'operato sulle scelte delle gestioni succedutesi negli anni alla Asl di Ragusa. Lo stato dei fatti attuale - dice Ragusa - ci indica una erogazione di servizi inadeguata alle esigenze del territorio ragusano, a tal proposito si ricordi che su una media isolana di undici servizi offerti ai pazienti, in provincia di Ragusa, se ne offrono solamente sette. Oggi non si riesce a capire il motivo per cui i cittadini debbano pagare per le scelte incongrue o per i problemi finanziari causati dalla cattiva gestione di altre Province siciliane».

Il deputato regionale Udc Orazio Ragusa punta l'indice contro il direttore generale

«Manno continua con incarichi e consulenze»

Il piano di rientro varato dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, mostra «evidenti profili di criticità che non possono passare inosservati a chi si preoccupa del buon andamento dell'offerta dei servizi sanitari in provincia».

Non solo gli strali del capogruppo del Pdl, Innocenzo Lentini, ma anche del deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, sull'assessore-magistrato Massimo Russo. Dardi velenosi che non risparmiano, in particolare, il direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, reo, in particolare, di aver pedissequamente ossequiato le direttive assessoriali, senza però aver

minimamente coinvolto le istituzioni locali. Ma anche e soprattutto di reiterare negli sprechi sanitari, per aver conferito incarichi e consulenze. Da qui, per il deputato regionale dell'Udc, la necessità di giungere alla creazione di un organismo tecnico-istituzionale, con il coinvolgimento delle organizzazioni competenti, al fine di individuare gli eventuali sprechi.

Per l'on. Ragusa, infatti, «i tagli dovrebbero essere rapportati all'attuale gestione dell'Ausl». Poi aggiunge: «La nostra provincia si è mostrata sempre virtuosa sul piano della gestione finanziaria, ma negli ultimi anni

si è assistito ad un proliferare di incarichi e consulenze che vanno in direzione diametralmente opposta a quella del piano sanitario realizzato dall'assessore Russo. Sembra, dunque, più che mai necessario confrontarsi per rivedere l'operato sulle scelte delle gestioni succedutesi all'Ausl. Lo stato dei fatti ci indica un'erogazione di servizi inadeguata alle esigenze del territorio, visto che, ad esempio, a fronte degli undici servizi offerti ai pazienti mediamente in Sicilia, in terra iblea se ne garantiscono appena sette.

«Non si capisce il perché - sottolinea Orazio Ragusa - i cittadini debbano pagare per le

scelte incongrue o per i problemi finanziari causati dalla cattiva gestione di altre province. È arrivato il momento di creare un apposito organismo tecnico-istituzionale che individui eventuali sprechi, che coinvolga le organizzazioni competenti per materia e stabilire con precisione le priorità per un corretto funzionamento di tutti i servizi essenziali e necessari a garantire la serenità dell'utenza, da un lato, e dall'altro, possano essere argomento forte di confronto con l'assessore Massimo Russo e degli esperti che si stanno occupando di modulare il piano di rientro sanitario della Regione». ◀ (g.a.)

Incentivi dipendenti Tutti i sindacati siglano il contratto integrativo con le nuove norme **L'Ausl prima ad applicare il "lodo Brunetta"**

Il "lodo Brunetta" mette d'accordo Ausl 7 e sindacati di categoria sui premi da concedere ai singoli dipendenti che hanno dimostrato professionalità ed impegno, al punto che i principi della legge n. 133 del 6 agosto scorso, voluta da ministro per l'Innovazione nella pubblica amministrazione Renato Brunetta hanno trovato la «prima applicazione in Italia» con il nuovo contratto integrativo sottoscritto dal direttore generale Fulvio Manno e dai segretari di Fp-Cgil Aurelio Mezzasalma, del settore sanità di Cisl-Fp Pippo Campo, della Fpl-Uil Francesco Rocca e dei sindacati autonomi Fsi Salvatore Bracchitta, Nursind Francesco Balsamo e Nursingup Salvatore Poidomani.

Massima soddisfazione dalla direzione generale dell'Ausl che

sottolinea come «sia stato abbandonato il sistema della "premiabilità a pioggia" per avviare quello dell'incentivo al merito individuale, «nel rispetto delle riduzioni di risorse previste dal piano di rientro della Regione. Il manager Manno, nel dare atto che «i lusinghieri risultati ottenuti dall'Azienda sono da attribuire a tutto il personale, che andrebbe tutto premiato», fa presente tuttavia che «i limiti di bilancio impongono l'attribuzione di una progressione economica solo ad una parte del personale in servizio con i criteri concordati con le organizzazioni sindacali».

È prevista una prima selezione tra coloro che nel biennio 2006-2007 abbiano «conseguito una valutazione per l'indennità di risultato non minore al punteg-



Il manager Ausl Fulvio Manno

gio immediatamente inferiore a quello massimo; non abbiano subito sanzioni disciplinari; non abbiano cumulato un periodo di assenza per malattia superiore a 90 giorni, salvo quanto previsto per l'astensione obbligatoria e patologie non computabili quale malattia; non si siano rifiutati di partecipare a corsi di aggiornamento senza giustificato motivo».

Sarà poi stilata una graduatoria, anche sulle base dei titoli prodotti, riguardanti l'anzianità di servizio, i premi ottenuti da chi ha più di dieci anni di servizio, i titoli di studio conseguiti nel frattempo (diploma, laurea triennale e magistrale); la distanza dal luogo di lavoro, i corsi di aggiornamento seguiti negli ultimi dieci anni; il massimo di valutazione nel biennio 2006-2007. ◀ (g.c.)

Ufficializzati al salone nautico di Genova i costi per lasciare un'imbarcazione nello scalo in via di realizzazione a Marina

Il porto si è presentato ai... naviganti

Arrivano le prime lamentele dei ragusani: tariffe da capogiro e fuori mercato

Antonio Ingallina

I lavori proseguono spediti, dopo la sosta estiva. A Marina, nel cantiere del porto, si sta procedendo a ritmo serrato per recuperare il tempo perduto ed arrivare puntuali con i termini imposti per la rendicontazione, passaggio fondamentale, perché, se non rispettato, finirebbe con il mettere in serio pericolo i finanziamenti.

L'attività principale, in questa fase, è rivolta al dragaggio, per portare l'intero bacino portuale a quei cinque metri di profondità, necessari per consentire un normale utilizzo del porto. Solo dopo aver completato il dragaggio, saranno montati i pontili, che cominceranno a dare un volto quasi definitivo alla struttura di Marina.

Il porto dello Scalo Trapanese, intanto, ha fatto il suo esordio anche al salone nautico di Genova, uno dei più importanti di tutta Europa. La società di gestione della struttura ha presentato le tariffe di ormeggio. Si tratta del passaggio immediatamente precedente all'utilizzo dello scalo. L'attenzione, secondo le prime notizie, è assai alta sul bacino che sta per essere



Le barche dei pescatori di Marina hanno a disposizione trenta postazioni

completato a Marina. La posizione, d'altronde, è considerata strategica per il turismo da diporto. I conti sull'appeal dell'impianto si faranno tra qualche mese, quando la società di gestione comincerà a fare le prime valutazioni.

Diverse le modalità di ormeggio proposte: si va dalla cessione del posto per trent'anni agli ormeggi con affitto annuale e trimestrale. Previste anche le tariffe per dare ospitalità ai natanti in transito, che necessitano di un approdo o che vogliono fermarsi per pochissimo tempo. I numeri? Se si parla di ormeggio per trent'anni, le tariffe ufficiali si riferiscono a imbarcazioni tra i 10 e i 18 metri ed oscillano tra 57 e 140 mila euro. Per le imbarcazioni più grandi, bisogna avviare trattative dirette con la società di gestione. Per quanto riguarda invece le tariffe annuali, queste prevedono posti fino a trenta metri con costi che vanno da quattromila a 29 mila euro l'anno. Ben più elevate le tariffe per un ormeggio triennali. Per il transito, invece, si va da 50 a 348 euro, in base alla grandezza della barca. Per fare un esempio, uno scafo in transito fino a dieci metri paga 51 euro, mentre ad uno che necessita di uno spazio di venti metri sono richiesti 165 euro.

Il progetto complessivo del porto prevede anche un aiuto alla marineria di Marina. Sono

stati previsti trenta ormeggi riservati ai pescatori della frazione, che potranno dare un riparo certo alle barche che, finora, sono state sistemate nell'area di piazza Dogana.

La diffusione dei costi per l'utilizzo del porto ha provocato anche reazioni negative. La prima ad alzare la voce è stata la "Compagnia del porto", la cui sede è a poche decine di metri dal bacino. Per il presidente dello "Yacht club" ragusano Gianfranco Di Quattro, le tariffe proposte sono «da capogiro e fuori mercato». Viene lamentato il fatto che non è stata prevista alcuna agevolazione per i ragusani: «Nulla - afferma Di Quattro - meno di nulla per i residenti. Non esistono. Non esistiamo». Il presidente della "Compagnia del porto" ritiene che «sostanzialmente sarà molto difficile usufruire del loro porto. La strada ci sembra ormai delineata e difficilmente qualcuno, politico o no, potrà porre un rimedio alla paradossale vicenda».

Per Di Quattro, gli ormeggi a disposizione della marineria di Marina sono da considerare solo un "regalino" e nulla più. ◀

CRONACA DI MODICA

COMMISSIONE RISTRETTA. Decisa la costituzione di un organo politico composto da amministratori e deputati. «Risanamento possibile, ma serve un piano economico serio». Assente Nino Minardo

Un piano di salvataggio per il Comune «Il tetto del debito sfiora i 50 milioni»

(Im*) Un tavolo ristretto composto dall'amministrazione comunale, dai gruppi consiliari e dalla deputazione regionale e nazionale della provincia, per affrontare il tema legato alla grave situazione economico finanziaria, ancorandola però ad un piano di risanamento vero, serio e credibile da poter costituire elemento fondante per chiedere interventi straordinari o programmati sia alla Regione Siciliana che al governo nazionale. Questa è la sintesi dell'incontro convocato e presieduto dal sindaco, Antonello Buscema, che ha chiamato a raccolta la deputazione regionale; erano presenti Roberto Ammatuna, Giuseppe Di Giacomo, Innocenzo Leontini, e Riccardo Minardo, e quella nazionale con Giuseppe Drago, assente invece il deputato del Pdl, Nino Minardo. Il sindaco ha illustrato la disastrosa situazione finanziaria dell'Ente: un accertamento del debito pari a 46-48 milioni di euro che sono il frutto del disavanzo di amministrazione pari a 24 milioni di euro. Crisi dai tempi lunghi e un rientro prevedibile in dieci anni con una politica di rigore. Diverse le proposte emerse dal dibattito: un intervento straordinario di Stato e Regione, con anticipazione dei trasferimenti in modo da poter concretizzare somme consistenti; applicare le procedure di un dissesto finanziario, con un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per cancellare il debito, attraverso un intervento legislativo che si accompagni ad un piano di rientro rigoroso per un comune strutturalmente deficitario dove pesa il gap da colmare, circa 4 miliardi delle vecchie lire, per un'accrescenza di personale. C'è la possibilità di proporre un emendamento alla finanziaria regionale capace di erogare a favore del comune un contributo straordinario così come si può chiedere all'assessore regionale agli enti locali un intervento straordinario, in quanto ci sono i fondi appositi, per il comune di Modica sulla scorta di una interlocuzione con l'Anci. Sul versante regionale va



PALAZZO SAN DOMENICO, sede del municipio.

[FOTO ARCHIVIO]

verificata la possibilità di contrarre mutui con quote a carico della Regione Siciliana. Duplice azione dei parlamentari della provincia aprendo un'interlocuzione con la Regione siciliana e con il governo nazionale avendo

come priorità la scelta precisa di individuare un piano di risanamento serio e credibile con una quadro affidabile in ordine al debito consolidato. Il sindaco, infine, sintetizzando il senso del dibattito, ha proposto la creazione del

tavolo ristretto evidenziando che il piano di risanamento è già iniziato e l'amministrazione, con l'aiuto di tutti, assesterà un colpo decisivo nel corso della formazione del bilancio di previsione 2009.

LOREDANA MODICA

Agosta: «Le risorse accordate solo ai sindaci amici»

(Sac*) Le prese di posizione, le polemiche, i commenti suscitati dall'intervento del Pdl di Modica circa la richiesta di sostentamento economico lanciata dal sindaco, Antonello Buscema, dopo l'aiuto che lo Stato ha dato al Comune di Catania, ha indotto alcuni esponenti del centrodestra ad intervenire. Il Popolo della Libertà aveva replicato a Buscema sostenendo che "la sinergia istituzionale era, dunque, necessaria". Questa replica è stata oggetto di contrapposizioni, in particolare di Tommaso Agosta, già candidato al Consiglio comunale, il quale aveva detto: "Il Pdl, e delle forze che lo compongono, hanno voluto dire ai cittadini che se avessero votato diversamente oggi sarebbero in grado di ottenere privilegi. Affermare ciò vuol dire essere animati da profonda meschinità e non avere il men che minimo rispetto nei confronti della gente. I cittadini hanno dei doveri e dei diritti che prescindono dai loro convincimenti politici. E quei diritti vanno riconosciuti in quanto tali". Non si

è fatta attendere la replica del Pdl a questo e ad altri attacchi. "Giovà ricordare e precisare - dice il consigliere comunale, Michele D'Urso - che il Pdl ha inteso, nella nota in questione, ribadire la bontà delle argomentazioni sostenute nella campagna elettorale (troppo facilmente sottovalutate) anche, e soprattutto, a fronte del fatto che in questi primi mesi di lavoro l'amministrazione, relazionando al consiglio comunale sulle strategie di risanamento, ha fatto riferimento esclusivamente agli aiuti che sarebbero provenuti da Palermo (per ovvie ragioni di alleanza politica oramai, e incredibilmente, condivise anche dagli esponenti più radicali della sinistra) e non anche da Roma (per altrettanto ovvie ragioni), sede istituzionale ove la nostra città è degnamente rappresentata. Ricordiamo ancora, perché nessuno lo ha fatto, che il Pdl, che rappresenta a Modica il partito di maggioranza relativa che governa il paese, ha raccolto pienamente, con la nota in questione, l'invito ad adoperarsi per la città, senza ulteriori riserve".

SARO CANNIZZARO

Modica Clima sempre teso sul deficit **Drago contro Minardo** **«Mai presentato alcun emendamento»**

Duccio Gennaro
MODICA

«L'emendamento? E' una bufala. Riccardo Minardo non ha saputo fornire dati certi e riscontri precisi». Peppe Drago non concede spazio ad interpretazioni di sorta e la battaglia politica si riaccende sul debito di Palazzo San Domenico. Minardo ha sostenuto di aver fatto inserire un emendamento nella finanziaria regionale grazie al quale ci sarebbe la possibilità di accendere un mutuo a lunga scadenza di dieci milioni di euro a tasso zero. Uno strumento, ha detto Minardo, che consentirebbe di uscire da una situazione da tutti definita drammatica.

«E' un emendamento fantasma - insiste Drago - non c'è traccia di questo o altro nella finanziaria e ricordo anche che la Regione ha un debito di due miliardi di euro. L'unica via di uscita è il Cipe».

Non si esaurisce in aula il confronto voluto dall'amministrazione con i parlamentari della provincia ed Antonello Buscema vuole riportare tutti alla ragionevolezza. «Sono pronto ad andare a Roma insieme a Nino Minardo. Non ci sono problemi, quello che mi preme è uscire

da questa situazione». Drago tuttavia ha posto, insieme a Nino Minardo, due condizioni. «Niente balletti sulle cifre. Vogliamo sapere a quanto ammonta realmente questo debito. Oltre a questa verità, serve poi un piano di risanamento serio, credibile. Cominciamo dal Cipe e poi ognuno farà la sua parte».

Nino Minardo ha scelto di andare per la sua strada insieme al Pdl, anche se Innocenzo Leontini sembra aver preso le distanze dai compagni di partito, presentandosi in aula. «Sono stato invitato - si limita a dire il parlamentare Pdl non volendo entrare in polemica con Nino Minardo - e mi sembrava giusto partecipare».

Mentre parlamentari e amministratori si passano la palla, annunciano piani e convocano riunioni, sullo sfondo resta una situazione difficile, con stipendi da pagare - ben tre ai comunali, più gli aumenti contrattuali, altrettanti ai dipendenti delle partecipate - con creditori alla porta del sindaco pronti a sospendere servizi essenziali come trasporti, mense, pulizie. Da Palermo e da Roma non sono annunciati trasferimenti di sorta ed i tempi per il pagamento del personale si allungano. ◀

MODICA

L'on. Antonio Borrrometi nel governo ombra del Pd

gi.bu.) L'on. Antonio Borrrometi è stato inserito nel "governo ombra" del Partito Democratico in Sicilia. Sono complessivamente ventiquattro gli esponenti del Pd ad essere stati nominati nell'esecutivo



regionale. L'ex parlamentare regionale e nazionale (Borrrometi è stato anche assessore alla Sanità) ha avuto la delega alla Giustizia e alla Sicurezza. "Il Governo Ombra - ha detto Borrrometi-- è suddiviso in quindici dipartimenti regionali ed ognuno ha uno specifico settore assegnato. Il compito è quello di preparare iniziative e strategie

nell'ambito del proprio incarico in modo da potere intervenire più efficacemente su ogni questione che riguarda la Sicilia.". L'esponente politico è stato destinato al Dipartimento "Legalità".

COMISO. Visita a sorpresa dei presidenti di Enac e Enav. «Il futuro? Da qui voli charter e cargo»

Riggio: eccellente aeroporto

COMISO. (*fc*) I vertici dell'Aeronautica Italiana in visita a Comiso al nuovo aeroporto. Il presidente dell'Enac (entra Nazionale di Aviazione Civile), Vito Riggio, ed il presidente dell'Enav (Ente Nazionale di Assistenza al Volo), generale Bruno Nieddu hanno visitato, nel pomeriggio di venerdì, il cantiere del "Vincenzo Magliocco". Una visita inattesa ed improvvisa, nata a margine del convegno sulla navigazione aerea, organizzato dall'Istituto aeronautico "Besta" di Ragusa. Dopo il convegno, Nieddu e Riggio, accompagnati dal presidente della provincia, Franco Antoci, si sono spostati a Comiso. Una verifica dei lavori, insieme ai responsabili dell'impresa e della società romana Tecno Engineering, che ha redatto il progetto dello scalo e che cura la Direzione Lavori. "I lavori sono a buon punto - ha spiegato Anroci - ci siamo resi conto che presto saranno completati, probabilmente tutto sarà pronto a gennaio o febbraio. Il generale Nieddu ha visitato la torre di controllo, esprimendo apprezzamento per la struttura. "E' molto bella e funzionale" ha spiegato, dicendosi certo che essa potrà lavorare al meglio al servizio dello scalo. Riggio, che ha seguito da vicino tutte le varie fasi che hanno portato alla nascita dello scalo, ha aggiunto. "Speriamo che non resti una cattedrale nel deserto e che presto si possa riempire di aerei". Riggio ha anche ribadito (così come aveva fatto nel corso del convegno) che la Sicilia dovrà muoversi su due poli aeroportuali: Palermo-Trapani e Catania-Comiso. Trapani e Comiso dovranno sviluppare la loro vocazione turistica, con la presenza di voli charte e, nei limiti del possibile, anche di un piccolo "cargo". Tutto questo, secondo Riggio, si realizza già a Comiso perché la società che gestisce Catania ha acquistato il pacchetto di maggioranza della società di Comiso". Resta il problema della viabilità: "Trapani e Palermo sono già su un asse aeroportuale, mentre qui bisogne-

rà fare la Catania-Ragusa e le altre strade provinciali. Il territorio dovrà partecipare alle scelte".

Nell'aeroporto che si va ad aprire, Riggio ha avuto anche parole di apprezzamento per le modalità di esecuzione dei lavori. "Sono tempi di realizzazione "europei" che bisognerà prendere a modello anche per altre opere

pubbliche in Italia". Parole che diventano una gratificazione per un territorio che ha fortemente voluto l'aeroporto e che ora si avvia a completarlo. Anche se vi sono anche molte ombre. Il "sistema aeroportuale Catania-Ragusa" può far da volano per l'avvio dello scalo, ma può anche frenare potenzialità future. Comiso non potrà mai esse-

re un "concorrente" di Catania.
Francesca Cabibbo

PROVINCIA DI RAGUSA

Alunni e professori costretti a suonare la campanella. Ieri un'assemblea. Il sindaco sta cercando di salvare la scuola mediante la «statalizzazione»

Scicli, un liceo senza futuro «Ora manca pure il bidello»

SCICLI (*pid*) "Se dobbiamo morire, almeno vogliamo farlo con dignità anche se la giunta Venticinque e l'assessore al ramo Maurizio Miceli non hanno colpe perché da tre mesi in carica". A parlare, nella tarda mattinata di ieri, è stata la professoressa Cosetta Portelli, docente di lettere presso il liceo socio-psico-pedagogico paritario comunale di Scicli (ex Istituto Magistrale). Mentre la docente parla, nella scuola di corso Mazzini è in corso un'assemblea degli studenti. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'assenza del bidello che ha costretto insegnanti ed alunni ad aprire la scuola, a suonare la campanella nel cambio dell'ora, a svolgere tutte le attività di assistenza scolastica. È la seconda volta che accade. "Ci manca solo pulire e rassettare le aule - dice ancora la docente - una situazione difficile. Non abbiamo interlocutori, siamo abbandonati a noi stessi. Nell'arco di poche settimane ci è capitato due volte di doverci sostituire al bidello nel suonare la campanella nel cambio di ora. Non abbiamo nulla da ridire sulle esigenze del personale e sull'assenza, quindi, dell'operatore scolastico ma siamo dell'avviso che tale situazione non dia serenità né a noi docenti e né agli studenti. Che la questione debba arrivare all'assessore Miceli è troppo. Come se non ci fosse alcun ricordo con gli uffici preposti all'organizzazione del servizio". Naviga in brutte acque il liceo socio-psico-pedagogico: l'amministrazione venticinque sta lavorando per la statalizzazione della scuola superiore dopo un primo confronto a Palermo con i funzionari dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione. Statalizzazione perché è impossibile,

oramai, gestire un istituto superiore dal punto di vista economico (la spesa, comunque, è da anni consolidata visto che l'ex Magistrale è stato istituito nel lontano scolastico 1962-63), perché impossibile andare avanti per mancanza

di iscrizioni alla prima classe. Proprio per questo ultimo motivo, infatti, la prima classe non è stata attivata. Il nuovo anno scolastico, infatti, è stato avviato con sole quattro classi (dalla seconda alla quarta) dell'unico corso di studi esi-

stente: solo due iscrizioni non sono bastate. Da tempo si parla di individuare un nuovo indirizzo che possa scuotere l'interesse ma negli ultimi tempi pare sempre più certa la statalizzazione dell'istituto scolastico.

PINELLA DRAGO

CONTI IN ROSSO. L'amministrazione vanta crediti per 13 milioni ma non ha «liquidi» nelle casse

Scicli, stipendi a rischio per i dipendenti comunali

SCICLI. (*pid*) Tredici milioni a credito dai comuni di Modica, Ispica e Pozzallo che, per il mancato pagamento negli ultimi anni delle somme relative al conferimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di San Biagio, hanno ridotto il comune di Scicli sul lastrico. Una situazione di emergenza finanziaria per l'ente sciclitano che da tempo ha assistito, senza riuscire a fare nulla, a caricarsi di rifiuti e ad azzerare le proprie casse visto che non solo non ha percepito soldi dai tre Comuni (nei casi in cui c'è stato qualche pagamento è stato con il contagocce e per modiche quantità di denaro) ma ha dovuto pagare la tassa regionale dei rifiuti che per legge non si

può evadere. Oggi con una situazione creditizia di 13 milioni di euro è come trovarsi con un pugno di mosche in mano: insomma c'è la piena consapevolezza che debbono arrivare i soldi ma che nei fatti non arrivano. Le casse in rosso hanno ridotto l'ente a non poter pagare gli stipendi al personale. Dopo mesi di ritardi sanati, comunque, nell'arco di una o due settimane, oggi la situazione è ben più grave. I dipendenti sono in fibrillazione; non hanno percepito la mensilità spettante per il mese di settembre già maturato e, da come stanno le cose, sembra che di soldi si potrà parlare a dicembre. A rischio anche lo stipendio di ottobre. A sentire i pessimisti forse pure la tredicesima è a rischio.

Scicli

Messa in sicurezza del porto

Donnalucata. Il prefetto Carlo Fanara, dopo l'incontro con i pescatori, diventa garante su tutti i fronti

Porto di Donnalucata, il prefetto Carlo Fanara diventa garante su tutti i fronti. C'è una vicenda legata alla richiesta di un'autorizzazione da parte del Genio civile opere marittime all'indirizzo dell'assessorato regionale al territorio e ambiente, che si aggiunge a quanto era già noto nella querelle sulla messa in sicurezza e sul dragaggio. Il prefetto ha assicurato che intercederà presso l'assessorato regionale perché lo stesso dia il disco verde al Genio opere Marittime, che è un braccio operativo dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici, perché l'intervento programmato nei mesi scorsi per creare un corridoio tra le alghe e la sabbia che ostruisce la diga possa essere portato a termine.

Ma la Prefettura, per le competenze che ha in materia di protezione civile, ha deciso di giocare fino in fondo il

proprio ruolo per sbloccare la vicenda del progetto di messa in sicurezza, per un importo di oltre quattro milioni di euro, arenatosi nelle secche delle polemiche degli ambientalisti giunte sino a Roma. "Il finanziamento è del 2001 -ha detto il Prefetto Carlo Fanara-, strano che sino ad oggi non si sia giunti all'appalto dell'opera". Strano, infatti. C'è il rischio che con la lievitazione dei tariffari regionali dei lavori pubblici, il finanziamento risulti insufficiente. Il terzo profilo, abbastanza controverso, peraltro, è il ruolo della Provincia. Il Prefetto vuole che l'ente di viale del Fante faccia la sua parte, e con una somma urgenza intervenga a sua volta, in affiancamento a quanto già previsto dal Genio. Ma non mancano le perplessità di quanti ritengono che tale intervento possa vanificarsi come le fatiche di Sisifo. Alla prima mareg-

giata i flutti riportano l'alga e la sabbia dentro, e ostruiscono il porto.

Il dato vero è che sino a quanto non si opererà la messa in sicurezza definitiva della struttura portuale, le quattordici famiglie di pescatori che vivono di questo lavoro, verseranno sempre in condizioni di grande difficoltà economica.

E forse sarebbe opportuno che la locale marineria si dotasse autonomamente di un trattore o di una pala meccanica, per impedire, una volta sgomberato il campo dalle alghe, che le stesse, ammassandosi, possano ciclicamente chiudere l'invaso fino a farlo diventare quasi una spiaggia, con sabbia asciutta. L'anno scorso alcuni di loro piantarono provocatoriamente un ombrellone al centro della diga, camminando sulle acque.

GIUSEPPE SAVÀ

Pozzallo Inaugurata ieri mattina la struttura dell'Asi che è anche al servizio delle forze dell'ordine

L'eliporto darà un importante aiuto alle ricerche di clandestini in mare

Il sindaco Sulenti: adesso le altre opere per dare un garantire l'intermodalità

Calogero Castaldo
POZZALLO

Gli elicotteri civili e militari, da ieri, possono contare su un nuovo approdo, dopo l'inaugurazione della pista eliportuale della zona Asi di Pozzallo, intitolata a Giorgio La Pira. Il taglio del nastro da parte della responsabile della Protezione Civile, Chiarina Corallo, e dal presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, ha segnato l'operatività dell'eliporto. Poi, la benedizione del co-vicario, don Salvatore Cerruto.

Intensa la cerimonia, con la scopertura della stele intitolata all'ex sindaco di Firenze, sulla quale campeggia una frase dello statista che invoca la pace fra i popoli del Mediterraneo. Sono stati i nipoti di La Pira a far cadere la bandiera italiana che ricopriva la stele. Prima dell'inizio della cerimonia, l'arrivo di due elicotteri suggellava il definitivo avvio della struttura eliportuale. Sono seguiti gli interventi di Motta, del sindaco Peppe Sulenti, del presidente della Provincia Franco Antonicelli e del comandante della Capitaneria di porto Antonio Donato.

«Adesso – ha affermato il sindaco Sulenti – dobbiamo impegnarci affinché alcune infrastrutture come l'aeroporto di Comiso o la Siracusa-Gela trovino la conclusione dei propri lavori, per completare quel discorso di intermodalità che andiamo tutti a ricercare per il bene della provincia». Anche il presidente Gianfranco Motta crede nell'intermodalità. «Questo eliporto – ha detto – è il tipico esempio di chi ha a cuore lo sviluppo del territorio. Si era dato un obiettivo preciso di



Chiarina Corallo, con a fianco il presidente dell'Asi Gianfranco Motta, taglia il nastro inaugurale dell'eliporto

sviluppo e di crescita per tutta l'area; in poco tempo si è raggiunto un risultato che tocca a noi, adesso, portare avanti. La zona industriale continua a crescere. Oggi un nuovo tassello, in attesa che la politica ci dia altre risposte esaurienti – chiude Motta – per lo sviluppo definitivo della provincia di Ragusa».

È stato l'intervento del comandante della Capitaneria di porto Donato a fornire l'entità dell'opera realizzata. «Una struttura che mancava – ha detto – e che darà il giusto valore al lavoro delle forze

armate impegnate nel difficile compito dell'individuazione delle "carrette del mare" che trasportano, ogni anno, il solito carico di sfortunati alla ricerca di una nuova vita».

Presente alla cerimonia anche Ciro Manzo, direttore operativo della Elilario Italia (fra le ditte più importanti in Italia per trasporti in elicottero) che ha ricordato come può essere strategicamente utile, anche per soccorrere gli immigrati, la presenza di una elisuperficie in territorio ibleo, ricordando, comunque, che la

struttura ha una sua valenza anche per il trasporto dei privati e delle loro consegne, in tempo rapido.

Ha concluso la serie degli interventi Grazia Dormiente, della "Fondazione Giorgio La Pira" che ha tracciato un profilo di La Pira statista, sempre attento alle problematiche della popolazione.

Presenti, all'inaugurazione, anche i deputati all'Ars Riccardo Minardo (Mpa), Roberto Ammatuna (Pd) e Orazio Ragusa (Udc), i deputati nazionali Peppe Drago (Udc) e Nino Minardo (Pdl), così

come diversi esponenti di spicco della politica iblea, tutti accorsi nella struttura eliportuale per vedere la nascita di questa nuova opera, antistante il porto di Pozzallo. A cause delle condizioni meteo avverse, non hanno potuto partecipare il comandante della Protezione Civile di Palermo Giuseppe Maurigi e il colonnello del Reparto operativo aeronave della Guardia di Finanza di Palermo Riccardo Rocconi, che hanno, comunque, inviato una lettera d'augurio per la nuova struttura iblea. *



Il taglio del nastro inaugurale della nuova elisuperficie realizzata a Pozzallo (Foto Fratelli Assenza)

Inaugurata l'elisuperficie

Un'opera importante per il traffico commerciale, ma anche per la protezione civile

POZZALLO. Finalmente operativa l'elisuperficie realizzata alle spalle del porto, nell'area dell'agglomerato industriale Modica-Pozzallo. Ieri la cerimonia inaugurale di un impianto di primaria importanza per l'intera provincia. "Giorgio La Pira". Così hanno deciso di intitolare la preziosa area di servizio i vertici dell'Asi. Fra i presenti al taglio del nastro, il presidente del Consorzio, Gianfranco Motta, il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, il comandante della Capitaneria di porto Antonio Donato, i parlamentari Peppe Drago, Orazio Ragusa, Roberto Ammatuna, Riccardo Minardo, gli assessori provinciali Mallia e Cavallo, il vicepresidente del Consiglio provinciale Failla, il vicesindaco di Pozzallo, Attilio Sigona, il direttore operativo della Elilario-Italia (Società europea di elicotteri che opera nell'ambito civile) dott. Ciro Manzo, la presidente dell'associazione "Giorgio La Pira-Spes contra spem" prof.ssa Grazia Dormiente.

L'elisuperficie dispone, oltre ad una pista di 200 metri con 60 di diametro, di magazzini deposito, sala medica e uffici perfettamente attrezzati. Un'opera vitale per il traffico commerciale ed i delicati servizi di istituto affidati alla Capitaneria di Porto, alla Guardia di finanza, alla Polizia ed ai Carabinieri, con particolare riferimento alle attività di salvataggio e riformimento, alla lotta contro gli incendi e agli interventi per la salvaguardia di vite umane in mare.

Considerato inoltre che a Pozzallo, proprio nelle vicinanze dell'elisuper-

ficie, è in attività il Com, Centro operativo misto per la Protezione civile, la struttura assume una particolare valenza strategica, soprattutto in caso di calamità naturali o di improvvise emergenze; rappresenta inoltre un grosso vantaggio per gli imprenditori che operano nell'agglomerato industriale Modica-Pozzallo che, all'occorrenza, possono disporre per l'atterraggio e il decollo ai fini del trasporto di merci e passeggeri. Dopo l'esecuzione degli inni di Mameli, della Marina, dell'Aeronautica e della Unione Europea, l'ing. Chiarina Corallo, dirigente del Genio civile, ha proceduto al taglio del nastro. Quindi il covicario don Salvatore Cerruto ha benedetto la Stele donata dal Consorzio Asi, che richiama la coda di un elicottero, con inciso il nome ed un pensiero di Giorgio La Pira. La Stele, progettata dal geom. Sergio Salonia e realizzata dalla Fonderia Cappa di Ragusa, è stata scoperta dai nipoti di Giorgio La Pira, Angelo, Adele, Rita e Maria. La gestione della struttura è stata affidata alla Elisicilia srl dei f.lli Mallia di Modica, società che opera su tutto il territorio nazionale.

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA DI RAGUSA

INTITOLATA A LA PIRA. Dopo una lunga attesa la struttura diventa operativa. È destinata a un impiego prevalente nel campo commerciale e del soccorso. Potrà ospitare vari tipi di velivoli a decollo verticale

Elisuperficie, taglio del nastro a Pozzallo «È la più grande aviopista della Sicilia»

POZZALLO. (*rg*) Cerimonia di inaugurazione ieri mattina, presso l'area Asi, per l'elisuperficie, alla presenza di un folto pubblico e di tante autorità civili e militari. Dal deputato regionale Riccardo Minardo i saluti del presidente Lombardo, assente per motivi istituzionali. Tante autorità tutte concordi nel sottolineare il valore della struttura. Una struttura in costruzione da decenni che grazie al connubio tra pubblico e privato oggi si offre al territorio con tutte le sue potenzialità sia dal punto di vista della sicurezza pubblica che quale base infrastrutturale per i trasporti economici. Vede compartecipi Asi, Capitaneria di Porto di Pozzallo e la società Elisicilia in un connubio tra privato e pubblico sottolineato con soddisfazione da più parti, anche da **Ciro Manzo** direttore operativo di Elilario Italia. "Questa struttura per le sue dimensioni - ha spiegato Manzo - è stata dichiarata prima per grandezza in Sicilia. E' tra le migliori ed è in grado di accogliere ogni tipo di elicottero militare e civile." Un'opera dunque che è frutto di un lavoro sinergico. "Quest'opera ha visto operare insieme volontà diverse - ha spiegato il comandante della Capitaneria di porto **Luigi Donato** - lavorare di pari accordo al privato ed anche l'Asi ci è stata vicina raccogliendo i nostri suggerimenti. Da oggi sarà usata anche per le nostre esigenze legate alla sicurezza ed ad ogni tipo di soccorso in mare in rac-

cordo con Catania." Per la sua dimensione è in grado di accogliere anche il B412, il più grande elicottero omologato in Italia, come spiegato dal presidente dell'Asi, **Gianfranco Motta** che ha sottolineato come arricchisce "tutto il comprensorio per un duplice motivo: affianca la piattaforma commerciale intermodale che si tende a realizzare e si pone come nodo per l'elisoccorso, la sicurezza e l'assistenza in terra ed in mare. Dall'Enac ha concluso Motta - è già arrivata l'autorizzazione, per le garanzie di sicurezza sia a terra che in volo che offre, per un funzionamento 24h." Dal presidente della Provincia, **Franco Antoci**, l'augurio dunque che tutto il territorio ibleo possa trarre vantaggio dalla nuova struttura. "Un'opera che è un arricchimento e completa la funzione di altre infrastrutture presenti in provincia e l'augurio è che - ha spiegato Antoci - dia prospettive di sviluppo a tutto il territorio." Commovente è stato il taglio del nastro e il momento in cui, dai familiari di La Pira a cui è dedicata, è stata scoperta la targa donata dall'Asi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. A Villa Igiea convegno di uno dei massimi organismi internazionali del settore I futuri impianti a Marina di Siculiana, nel porto di Trapani e a Campobello di Mazara

Nautica da diporto, la Sicilia rilancia Progetto per tre nuovi porti turistici

PALERMO. Si riunisce oggi e domani a Villa Igiea uno dei massimi organismi internazionali della navigazione da diporto, la commissione del Pianc-Aipcn, organizzazione tecnico-scientifica cui aderiscono governi nazionali, aziende e privati. E dal 7 al 9 ottobre si svolgerà a Villa Igiea, ospitato dall'Autorità portuale, il congresso internazionale Pianc con l'obiettivo di promuovere la navigazione e favorire la progettazione, la costruzione e la manutenzione di vie navigabili e di porti.

La commissione Pianc ha due componenti italiani, il presidente Marcello Conti e l'ingegnere Elio Ciralli. Incontro a Palermo per rafforzare l'attenzione già presente a livello internazionale sulle possibilità della Sicilia nella nautica da diporto.

Il settore ha in Italia una produzione di 5 miliardi e 25.000 addetti. In Sicilia i posti barca sono meno della media nazionale, spesso insicuri, non gestiti secondo standard adeguati. Eppure la Sicilia e Palermo potrebbero competere alla pari e attirare la clientela che per ora ormeggia in località clima-

**La struttura più importante
sorgerà a Capogranitola
di fronte alle isole Egadi**

ticamente meno fortunate e a costi più alti. Clientela che spesso preferisce i paesi del Mediterraneo nauticamente emergenti come la Croazia (dove ci sono 24 barche da diporto ogni 1.000 abitanti contro le 7 dell'Italia), la Tunisia, la Turchia.

D. P.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Tutt'altro che una pagliacciata **Statali, Brunetta replica a Bonanni** **«La riforma è seria»**

ROMA. «Esprimiamo sconcerto, disappunto e amarezza per le parole espresse ieri, nel corso di una manifestazione sindacale, da Raffaele Bonanni. Per l'ennesima volta il segretario generale della Cisl decide di prendersela con il Governo Berlusconi e il ministro Brunetta, definendo "pagliacciate" e "minacce" le azioni da loro fin qui intraprese per la riforma della Pa». Così il portavoce del Ministro della Pubblica Amministrazione, Vittorio Pezzuto, replica alle affermazioni fatte ieri del segretario della Cisl. «Evidentemente per Bonanni è una pagliacciata e una grave minaccia il Piano industriale per la Riforma della PA che, presentato lo scorso maggio, ha ottenuto unanimi consensi a livello nazionale e internazionale. Evidentemente – continua la nota – per Bonanni è una pagliacciata e una grave minaccia tutta l'operazione trasparenza che per la prima volta ha portato all'emersione di circa 500 mila consulenti della PA per un costo stimato di circa 2 miliardi e mezzo di euro (un costo che per iniziativa del ministro Brunetta sarà drasticamente tagliato)». «Evidentemente per Bonanni sono una pagliacciata e una grave minaccia la drastica riduzione dei tassi di assenteismo dei lavoratori pubblici, i tre miliardi di euro stanziati nella Finanziaria per il

rinnovo del contratto di lavoro (nonostante la difficile congiuntura economica) e la decisione di inviare le direttive all'Aran contestualmente all'atto di presentazione della Finanziaria in Parlamento (e questo dopo che il Governo Prodi non aveva stanziato alcuna risorsa per il 2008). Evidentemente – si legge ancora nel comunicato – per Bonanni è una pagliacciata e una grave minaccia la decisione del Ministro di versare entro la fine di quest'anno l'indennità di vacanza contrattuale (soldi che sono dei lavoratori) così come la decisione di versare a gennaio dell'anno prossimo il 90% degli aumenti contrattuali qualora non sia stato nel frattempo chiuso il nuovo contratto. Evidentemente per Bonanni è una pagliacciata e una grave minaccia che la Finanziaria preveda il recupero del FUA (Fondo Unico di Amministrazione) con una cifra di 200 milioni di euro da destinare alla contrattazione di secondo livello e che sempre nella Finanziaria sia previsto il versamento nel FUA del dividendo della razionalizzazione e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione. Evidentemente per Bonanni è una pagliacciata e una grave minaccia anche la presentazione del disegno di legge delega sulla riforma della PA in discussione al Senato». ◀

Al Senato la riforma della Pa

Niente premi ai dirigenti pubblici poco efficienti

Marco Rogari
ROMA

■ Chisbaglia deve pagare, soprattutto, se responsabile di gravi economici a carico dei cittadini e del bilancio dello Stato. Quello che fino a qualche giorno fa era solo uno dei numerosi messaggi, neppure troppo in codice, rivolti dal ministro Renato Brunetta a prime e seconde linee della pubblica amministrazione, è ora diventato un vero e proprio emendamento del Governo alla riforma del pubblico impiego, all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato. Sanzioni autentiche, dunque. Che il correttivo, inserito in un nutrito pacchetto di ritocchi presentati dal ministro della Pa, traduce nell'esclusione dall'attribuzione dei trattamenti economici accessori (premi di produttività) dei dirigenti "titolari" di strutture burocratiche inefficienti o troppo costose. Parallelamente Brunetta propone anche la completa abolizione della fascia della "vicedirigenza".

Un'operazione in nome dell'efficienza e dell'economicità, quindi. Che il Governo appare pronto ad estendere ulteriormente. Non a caso in commissione Affari costituzionali Brunetta ha sottolineato l'esigenza di prevedere mezzi giurisdizionali di tutela nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari dei servizi pubblici che si discostano dagli standard qualitativi ed economici, con la previsione di sanzioni efficaci, sulla scorta dell'esperienza maturata con l'attuazione della Carta dei servizi».

Il Governo cerca così di dare un altro colpo di acceleratore al processo di riordino della pubblica amministrazione su cui però rischia di aprirsi uno scontro molto duro con i sindacati e con l'opposizione. La riforma del pubblico impiego, che è stata varata dal Governo sotto forma di "collegato" alla manovra estiva, rappresenta uno dei pilastri del piano-Brunetta per riorganizzare la Pa e fa da sfondo della delicata partita sul rinnovo dei contratti pubblici. Un dispositivo, quello consegnato a Palazzo Vidoni, che non piace affatto a Cgil, Cisl, Uil e Ugl e neppure al Pd. Che, dopo la fine della luna di miele (con tanto di polemiche) tra Brunetta e il ministro ombra Linda Lanzillotta, assai critica con il ministro della Pa, ha ora cominciato a dare battaglia a suon di emendamenti in commissione Affari costituzionali al Senato.

Anche il sindacato sembra intenzionato ad alzare il livello dello scontro. Dopo aver di fatto formalizzato la mobilitazione e minacciato a più riprese lo sciopero generale, ora i confederali stanno andando in pressing sul Governo per indurlo a cambiare metodo.

A sollecitare l'Esecutivo ad aprire un tavolo di confronto per riformare la pubblica amministrazione è stato ieri il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Che ha criticato i continui attacchi ai dipendenti pubblici: «Si comincia con l'ottimo professor Ichino e si finisce con il superlativo professor Brunetta - ha aggiunto con ironia - ma basta con le pagliacciate». Immediata la replica del ministro, che esprime «disappunto e amarezza per gli insulti» di Bonanni.

Dura con Brunetta pure l'op-

L'EMENDAMENTO

Il ministro Brunetta punta anche alla completa abolizione della fascia della «vicedirigenza»

SINDACATI E PD IN ALLERTA

Raffaele Bonanni (Cisl): subito un tavolo di confronto sul riordino Scontro sul nuovo sistema di valutazione

posizione, che nei giorni scorsi ha più volte puntato il dito contro il ministro per le sue «misure improntate alla demagogia e al populismo». Schermaglie dialettiche si sono trasformate in un braccio di ferro in commissione Affari costituzionali, soprattutto sul nuovo sistema di valutazione delle performance delle strutture burocratiche e dei suoi dipendenti. Con uno dei suoi emendamenti Brunetta ha proposto di istituire un nuovo organismo centrale di valutazione nell'ambito dell'Aran (per altro da "rimodellare"), «in modo da assicurare l'autonomia e l'indipendenza senza ricorrere» a una "copertura" «aggiuntiva».

Ma per il Pd questa è una strada assolutamente impercorribile. In Commissione la senatrice del Pd Mariangela Bastico è tornata su concetti già espressi ripetutamente dai colleghi di partito Lanzillotta e Tiziano Treu: la proposta Brunetta «comporta il rischio di una inopportuna interconnessione con l'attività di Governo». Per questo motivo il Partito democratico ha formulato un suo correttivo che prevede l'istituzione di una nuova Autorità per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni, chiamata ad operare «in piena autonomia organizzativa e contabile».